

LE BACCHETTE DEI CAVALIERI DEL LAVORO

# «Renzi stia attento rischia l'isolamento»

In sala a Milano anche Giuseppe Lobuono

● **MILANO.** «Il governo sembra che abbia perso la sua iniziale spinta riformista. Renzi ha fatto bene a superare la logica consociativa dei blocchi contrapposti. Ma ora rischia di scivolare nell'autoreferenzialità e in un isolamento tutt'altro che splendido. È invece arrivato il momento in cui occorre saper chiamare le migliori intelligenze del Paese e impegnarle in un confronto per un'azione vera e profonda di cambiamento del Paese e di riforme per la crescita.

Questo il messaggio principale che ha lanciato il presidente della Federazione dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato, concludendo il Convegno Nazionale «Impres@Italia: rimettere al centro l'impresa per far rinascere l'Italia», che si è svolto ieri mattina nell'Aula Magna dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Un appuntamento che ha vi-

sto la partecipazione di circa 400 Cavalieri del Lavoro, fra i quali anche il presidente del Gruppo Mezzogiorno, Giuseppe Lobuono.

Le riforme, ha aggiunto D'Amato, non vanno solo enunciate ma realizzate in fretta. «Le prospettive di crescita dell'economia mondiale nei prossimi anni saranno deboli. Questo significa che ci sarà una pressione competitiva crescente sulle imprese e sul sistema Paese, la lotta per conquistare quote di mercato diventerà più spietata. È illusorio pensare che i deboli venti di ripresa che si registrano in Europa siano sufficienti, da soli, a ridare impulso e stabilità all'economia. Questo è il momento - ha aggiunto l'ex presidente di Confindustria - in cui le imprese devono poter fare un salto importante a livello di crescita e, per farlo, hanno bisogno di poter avere alle spalle un sistema Paese competitivo. Senza le riforme non bastano il talento e la capacità imprenditoriale. L'iniziativa riformista del governo deve, perciò, riprendere impulso e dare delle precise e chiare priorità».

«È vero che abbiamo accumulato decenni di ritardi ma questo non significa che abbiamo molto tempo davanti a noi per cambiare il Paese. La riforma del fisco, la

certezza del diritto, la semplificazione burocratica: queste le priorità dalle quali partire. Abbiamo ancora grosse potenzialità, siamo un Paese straordinario ricco di intelligenze e di voglia di fare. C'è solo una cosa peggiore del dire di voler cambiare senza farlo: cambiare tanto per cambiare. Gli italiani vogliono riforme vere, ne hanno bisogno e lo hanno chiaramente espresso. Il Paese reale è migliore delle tecnologie, della burocrazia e delle corporazioni che lo soffocano».

Concetti che erano stati sottolineati, poco prima, dal presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi (vedi a pagina 8).

Dopo il messaggio inviato dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, che ha invitato a cogliere «i segni di ripresa che finalmente si intravedono anche nel nostro Paese, i lavori del convegno sono stati introdotti da Luigi Roth,

Presidente del Gruppo Lombardo dei Cavalieri del Lavoro, Franco Anelli, Rettore Università Cattolica del Sacro Cuore e Giuliano Pisapia, Sindaco di Milano.

Subito dopo, Catherine L. Mann (OECD Chief Economist and Head of the Economics Department), Marco Fortis (Università Cattolica del Sacro Cuore) e Giuseppe Berta (Università Commerciale Luigi Bocconi), hanno fatto il punto sulla situazione del capitalismo italiano nel quadro di una competizione sempre più globalizzata. Quindi, ci sono stati i due panel moderati dal direttore del Sole 24 Ore, Roberto Napolitano. Al primo, dedicato alle «Riforme per rimettere in moto l'Impresa e l'Italia», hanno partecipato Franco Bassanini, Franco Bernabè, Alberto Quadrio Curzio, Franco Moschetti. Al secondo, che ha affrontato il tema «Capitale umano e innovazione» sono intervenuti Roberto Cingolani, Stefano Paleari, Umberto Quadrino e Marco Bonometti.

«Come Gruppo Lombardo - ha dichiarato il presidente Luigi Roth - in sinergia con le altre Regioni, abbiamo lavorato sui concetti di rete, per valorizzare le potenzialità inesprese della rete dei Cavalieri del Lavoro, per far emergere un'identità condivisa e contemporanea, per andare oltre il nostro quotidiano e creare impatto sulla comunità».



IL PRESIDENTE Antonio D'Amato